

## **Carlo Banaudi**

*Medico-chirurgo. Specializzato in Malattie dell' apparato respiratorio e in medicina interna. Medico ospedaliero pneumologo presso l' Ospedale "S. Luigi di Torino" (Orbassano), dal 1957 al 1996, percorrendo la carriera fino al grado di primario di Fisiopatologia Respiratoria. Dopo il pensionamento, continua la sua attività libero-professionale.*

### **Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?**

Voglio fare una premessa, che ritengo indispensabile: tutte le domande hanno a che fare con la concezione fondamentale che ognuno ha della vita, in tutte le sue espressioni e manifestazioni. Pertanto penso che sia illusorio cercare preventivamente un accordo, o un compromesso, che per tutti possa essere valido, o quanto meno, che possa essere accettato o subito, non dico condiviso. Perciò mi dichiaro: sono cristiano, e perciò cattolico. In questo mi pare sia già compresa ogni risposta. Voglio solo fare riferimento qui ad un antico, fondamentale documento, la "Lettera a Diogneto", nella sua interezza, ma con una particolare attenzione, se vogliamo, ai capitoli V e VI, in cui viene descritta la vita dei primi cristiani in un ambito culturale pagano, dichiarando tuttavia con assoluta chiarezza che i cristiani sono "anima del mondo".

Fatta questa premessa, dico subito che non mi sarà mai possibile conciliare la mia posizione con un provvedimento legislativo che introduca e voglia regolamentare il cosiddetto "testamento biologico". Sono e resto totalmente insensibile al pretestuoso moralismo con cui si cerca di far passare come frutto di buoni ed amorevoli sentimenti la decisione di porre un termine alla propria o all' altrui vita, poiché per me la vita è una chiamata, una vocazione gratuita, un dono certamente non fine a se stesso, e quindi non una proprietà di cui disporre a piacimento. In più: sono medico, e per quanto grande sia anche in questa professione la mia inadeguatezza, non sono disposto a tollerare provvedimenti legislativi che in qualche maniera vogliano impormi il comportamento da tenere verso chi a me si rivolge. Penso che qui risieda la vera libertà professionale, che è anzitutto responsabilità verso se stessi, verso i pazienti, verso ogni persona che abbia un qualche rapporto con il mio lavoro.

### **Che cosa intende per accanimento terapeutico?**

Non posso accettare l'idea di giocare con la vita umana come purtroppo viene fatto talvolta per mantenere una parvenza di vita, allo scopo di favorire certe situazioni che nulla hanno in comune con il bene del paziente, ma forse solo con desideri, o calcoli, o interessi altrui. In definitiva: accanimento terapeutico è per me tutto ciò che vuole manipolare i parametri biologici di un paziente per simularne una vitalità ormai non più effettiva.

### **Che cosa intende per eutanasia?**

Il discorso è assolutamente analogo. Perché, anche in questo caso, si tratta di giocare con la vita di una persona, cioè con un Bene, anzitutto un Bene, di cui non mi è lecito disporre. Ma la non liceità non è primariamente un concetto giuridico o morale. Si tratta invece del rispetto di una vita, segno di un Amore che l' ha voluta e la vuole, anche in circostanze per noi non comprensibili.

### **Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?**

L' antico "Giuramento di Ippocrate", pur nei suoi riferimenti idolatrici, dava le risposte necessarie a questi problemi. Dubito che l' attuale versione abbia mantenuto la stessa capacità, anche se l'enunciazione in via di principio ricalca sostanzialmente l'antico giuramento ippocratico. Ma quando dalle enunciazioni di principio si scende alle regolamentazioni particolari, mi pare che queste talvolta possano contraddire i principi enunciati.

**C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?**

Non ho avuto esperienza di conflitti tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico. Penso che se ciò dovesse verificarsi, dovrebbe essere mia cura chiarire la mia posizione come medico cristiano, pronto a ritirarmi se mi venisse richiesto un comportamento non compatibile con quanto fin qui enunciato.

**Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?**

Non ho mai avuto problemi del tipo descritto da questa domanda.

**Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?**

Ho qualche difficoltà. Mentre non ho dubbi nell'escludere un qualsiasi coinvolgimento in un "testamento biologico", non posso essere altrettanto sicuro per quanto riguarda la relazione medico-paziente a proposito di pianificazione di trattamenti. So solo che non rinuncierei mai all'autonomia del mio giudizio in proposito, pronto anche a rinunciare ad un paziente che volesse ad ogni costo imporre il suo metro di giudizio.

**L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?**

Cure palliative, assistenza domiciliare, lungodegenze, Hospice, ecc. possono essere risposte adeguate all'eutanasia e all'abbandono terapeutico, solo se sostenute, fondate sul criterio del rispetto della persona e sulla libertà professionale.